

# RELAZIONE SUL MONUMENTO ALLA REPUBBLICA

OSSOLANA - A SALVO D'ACQUISTO - E I FRATELLI DI

e del 35° Ann. della Liberazione

Nel 35° anniversario della Repubblica Ossolana, Militello Val di Catania si appresta ad onorarne la memoria con un monumento che vuole essere la testimonianza di quanto forti e radicati siano gli ideali che uniscono regioni tanto lontane geograficamente ma così vicine nello spirito della storia recente.

Anche se la Sicilia non è stata fisicamente, nelle sue terre e città, teatro della Resistenza ha partecipato - con la presenza di tanti siciliani nelle divisioni partigiane - con un suo contributo di lotta alla costruzione di una nuova Italia.

Nell'affermare oggi, con alcuni segni architettonici, la vitalità di quegli ideali che nella Repubblica Ossolana ebbero una delle prime realizzazioni, Militello vuole insieme ricordare i fratelli Di Dio e Salvo D'Acquisto che di quella dimensione etica e politica furono, tra i tanti, nobili artefici.

La volontà di confermare la presenza di un passato che è ancora operante e condizionante le vicende della nazione non esclude, però, la coscienza del lungo tempo che ci separa da quegli avvenimenti. La distanza temporale non può più restituirci, purtroppo, la passione, l'impeto e la freschezza di quegli anni ma non deve, d'altra parte, limitarci ad una distaccata considerazione di essi. Un monumento alla Resistenza, oggi, non può essere né compassata celebrazione intesa come indifferente dovere storico, né chiassosa occasione per far rivivere con l'antica passione le violente lacerazioni. La storia, che ha ricomposto queste nel suo flusso, ci ripropone nella loro altissima dimensione di esempio e di monito i valori della Resistenza. Ernesto Nathan Rogers, uno dei più grandi architetti italiani, che visse con impegno civile gli anni della lotta, scriveva queste profonde riflessioni sul significato di monumento: "monete e memini vengono dalla stessa radice, e quando si intende questo, s'intende meglio la parola monumento, che nasce da essa col duplice significato di ammonire e di ricordare, di essere cosa rappresentativa di un certo evento affinché questa gloria si ripeta". Un monumento, quindi, rifiutando ogni artifici retorico, che amplifica con eloquenza di linguaggio le immagini i gesti e le figure, deve accedere alla strada più difficile e disessa del suggerimento simbolico e dell'allusione.

Si è, allora, rinunciato in toto alla presenza figurativa della scultura e si è lasciato che alcuni segni architettonici elementari, con la suggestione delle loro forme pure, rimandassero ad alcuni simboli riconoscibili dai più per la loro antica sedimentazione culturale. E si è soprattutto rinunciato alla consuetudine di un monumento come oggetto di contemplazione, come elemento emergente e centrale di uno spazio pubblico. Si è preferito un monumento fruibile direttamente dai cittadini come luogo di percorso e di sosta, come luogo architettonico che presentasse un suo spazio vivibile, esterno ma sufficientemente raccolto per consentire un'occasione di meditazione.

Il luogo scelto per il monumento si trova nella zona più moderna della città, in un viale di ampie

→ Al Sig. Antonio Dell'Isola -

dimensioni che affianca il giardino pubblico. Su di un largo marciapiede, all'angolo di due strade, di fronte all'ingresso delle scuole, il monumento trova la sua collocazione eminente ma non incombente, appartata ma non marginale, a stretto contatto con la scuola per entrare in quotidiano colloquio con gli studenti che la frequentano, poichè è soprattutto ai giovani ed ai giovanissimi che deve rivolgersi. Se è "ricordo" per coloro che hanno vissuto quegli anni, il monumento deve essere "memoria" e "monito" per coloro che di quell'epoca erediteranno lo spirito.

Ai lati di un percorso, sottolineato da una pedana di pietra, si situano quattro elementi simbolici: la "montagna", il "leggio", la "stele", la "barriera".

Allusivamente la montagna viene rappresentata dalla forma di un grande <sup>S</sup>prisma orizzontale che incombe con la sua massa sul percorso interno del monumento. Essa poggia in aggetto su una alta colonna che reca ~~una~~ <sup>la</sup> lapide <sup>con</sup> l'iscrizione commemorativa della Repubblica Ossolana. La "montagna" si prolunga idealmente nella lunga barriera che limita lo spazio di percorso dalla parte del viale ed è interrotta solo dagli alberi esistenti che si legano in stretto rapporto a tutti gli elementi del complesso.

La faccia inclinata del prisma è fronteggiata da due superfici diversamente inclinate, per suggerire con la loro asimmetrica confluenza il profilo di una valle, per permettere all'osservatore di percepirla, attraverso il fondo aperto, il divergente invaso. Dette superfici inclinate con i loro supporti verticali possono però essere interpretati come un "leggio" che reca incisi sulle facce aperte i nomi dei fratelli Di Dio. Due sedili, posti ai lati del "leggio", attenuano ulteriormente il tono aulico che il monumento rifiuta per renderlo funzionale arredo urbano a dimensione umana.

Separate <sup>e</sup> da questi elementi ma visivamente connesse ad essi, per concluderne lo spazio ed il percorso, sta la "stele" dedicata a Salvo D'Acquisto. Essa ha la forma di una colonna spezzata, secondo l'antichissimo simbolo di vita infranta e di sacrificio, e la sua sezione obliqua è simile all'oblungo scudo su cui la Fama - come nella "Vittoria di Brescia" - incide i nomi degli eroi.

A contrappunto di tutti i precedenti elementi, sta un'asta per la bandiera, posta ai piedi della scalea della scuola, a servire insieme l'edificio pubblico ed il monumento nelle sue carriere.

Il legame che unirà la città di Millettello alla città di Domodossola verrà ricordato da un'iscrizione posta ai piedi della colonna della "montagna", accanto alle lastre di granito che reccheranno gli stemmi delle due città entro cerchi congiunti.

I materiali <sup>con</sup> cui il monumento è realizzato sono poveri ma figurativamente forti - il cemento, la pietra lavica, il ferro - per escludere ogni velleità oratoria appoggiata alla magnificanza materica. Le materie pregiate, quali il marmo bianco statuario ed il granito nero, sottolineano solo pochi tratti del monumento.

L'averne così drasticamente limitato i mezzi espressivi, nel configurare l'organizzazione plastica del monumento, non ~~deve~~<sup>deve</sup> essere inteso come rinuncia alle possibilità di rappresentazione o sfiducia nella capacità di ~~comunicare~~<sup>comunicare</sup> mediante il linguaggio moderno dell'architettura, poichè invece tanta semplicità scaturisce proprio dalla consapevolezza dell'estrema forza di evocazione e rappresentazione simbolica che i segni moderni possiedono. In senso lecorbusieriano, la nozione di architettura come "gioco sapiente dei volumi alla ~~luce~~<sup>luce</sup>" ci indica uno dei possibili livelli di presenza estetica con cui il linguaggio attuale può pretendere di affiancarsi alla pregnanza delle grandi prove dell'architettura antica. Militello, che deve tutto il suo sottile ed intatto fascino alle innumerevoli creazioni di una squisita architettura barocca, con questo monumento, tenta l'esplorazione delle attuali vie espressive in architettura, nel testimoniare i ~~festi~~<sup>festi</sup> di un glorioso passato recente.

#### DESCRIZIONE

Viene rispettato il piano inclinato del largo marciapiede modificando solo il disegno della pavimentazione, senza però aggiungere dislivelli che potrebbero compromettere una sicura agibilità. Alcune fasce di blocchi in pietra lava - simili in dimensioni e forma alle cordonate di conclusione dei marciapiedi - suddividono la superficie in vari campi, pavimentati con mattonelle d'asfalto come nel resto del marciapiede. Dette fasce serviranno ad agganciare la composizione agli elementi preesistenti: scalea della scuola ed angolo dei due marciapiedi, indirizzando i percorsi e la lettura del monumento.

Due zone di pavimentazione, attorno alle basi della colonna e della stele, saranno lastricate con ciottoli di fiume in modo da costituirsi, per la loro diversità in rapporto all'uniformità di tutto il marciapiede, come stilobate delle due colonne.

La pedana ai piedi della colonna della Val B'Osola sarà realizzata con grandi lastre di pietra lavica finemente bocciardata. I tre gradini ad est ed il gradino ad ovest di detta pedana saranno formati da blocchi di marmo statuario bianco. Dello stesso materiale saranno le tre grandi lastre che limitano a nord la pedana. In quella centrale sarà incisa l'iscrizione a commemorazione del gemellaggio tra i comuni di Dunoossola e Militello. Accostate a queste lastre, al centro della pedana, saranno inserite due lapidi in granito nero dell'Angola. Esse reccheranno, con graffito opaco sulla faccia lucida, gli stemmi dei due comuni entro due cerchi congiunti.

Il monumento alla Repubblica Osolana è costituito da due elementi: la colonna di base e la trave aggettante a sezione di triangolo retto. La colonna è sezionata con un piano verticale. La faccia di sezione reccherà incassata la grande lapide in marmo bianco con la seguente iscrizione: "Nel 36° della

Repubblica Ossolana prima gemma della liberazione italiana Millitello Val di Catania eresse - 7.9.1980 -"

Un incasso, alla sua base a nord, determinerà una corrispondenza con la linea orizzontale della pedana ristabilendo in un certo senso una giacitura orizzontale al fusto della colonna. Una porzione di cilindro con raggio minore di quello della colonna costituisce l'elemento di mediazione figurativa tra colonna e trave. Esso sarà fasciato da un cerchione in ferro, verniciato in rosso scuro, che si chiuderà sulla faccia piana al di sopra della lapide con un nodo aggettante che recherà al suo interno un corpo illuminante.

La colonna sarà in cemento armato "a faccia vista" con le tavole di casseforma disposte secondo le generatrici del cilindro. Le porzioni a vista della sezione piana saranno in cemento liscio. La trave sarà in cemento armato; le sue facce, eccetto quella inclinata, avranno le tavole di casseforma disposte in senso longitudinale, di modo che si avrà sulla faccia inferiore una trama di linee nel senso della lunghezza; altrettanto si avrà sulla faccia verticale a nord, con una trama di linee orizzontali interrotte solo in corrispondenza dell'asse della colonna da tavole disposte in senso verticale. Le due facce triangolari avranno le tavole disposte nel senso della diagonale; legandosi tra loro sulle varie facce della trave le linee di separazione delle tavole, il solido si presenterà, allora, come un blocco di roccia a stratificazione inclinata. La faccia obliqua è invece rifinita con una scalpellatura grossolana che fare ~~trascinato~~ risaltare con una superficie scabra la materia, in modo da rimandare con più proprietà - quasi naturalisticamente - all'immagine del fianco di una montagna.

Il monumento ai fratelli Di Dio è costituito da due elementi uguali e ribaltati sorgenti da un plinto comune. Due setti sorreggono due piani inclinati aggettanti. Tutto è realizzato in cemento armato "a faccia vista". Le tavole di casseforma saranno disposte orizzontalmente nei setti verticali fino alla rastremazione della sezione, da questo punto saranno disposte secondo l'inclinazione dei piani aggettanti. Questi avranno la faccia inferiore ripata da tavole disposte in orizzontale, mentre la superiore sarà finemente bocciardata e recherà, entro una fascia orizzontale in cemento liscio, le lettere ad incasso formanti le iscrizioni: una a sinistra "Ad Alfredo Di Dio - Comandante divisione partigiana Valtice - 12.10.1944", l'altra a destra "Ad Antonio Di Dio - Martire nell'Ossola insorta - 12.10.1943". Un elemento metallico legherà i due setti dalla parte della pedana. Esso servirà come gancio per sostenere ghirlande. Un corpo illuminante è inserito nella faccia superiore del plinto, in modo da inviare verso l'alto tra le facce interne dei due setti un fascio violento di luce.

Il monumento a Salvo D'Acquisto è costituito da una colonna sezionata con un piano obliquo. La faccia di sezione è quindi un ellisse molto allungata. Una seconda sezione orizzontale taglia in alto la colonna,

spezzando così il ~~colosso~~ <sup>contorno</sup> ellittico chiuso della prima sezione. Un incasso si trova alla base della colonna nella parte posteriore. Il fusto della colonna è tutto in <sup>cemento armato</sup> ~~ca.~~ a faccia vista con le tavole di cassaforma disposte secondo le generatrici del cilindro, eccetto una zona mediana che sarà in cemento finemente beccardato, in corrispondenza al blocco di marmo bianco <sup>incassato</sup> ~~incassato~~, sulla cui faccia sarà <sup>incisa</sup> ~~incisa~~ l'iscrizione: "A Salvo D'Acquisto - Eroe della Resistenza - Polidoro 15.9.1943" e l'orifiamma.

La barriera lungo il viale è costituita da due travi di sezione triangolare in <sup>cemento armato</sup> ~~ca.~~ a faccia vista. Essa è variamente intagliata da piani verticali, in corrispondenza dei due platani esistenti e delle fioriere di progetto. La testata ad ovest della prima trave è aggettante sul piano stradale; la testata ad est è sezionata a 45° per costituire uno sperone. Le piante inserite nelle due fioriere isoleranno meglio dal viale lo spazio interno del monumento.

Con lo stesso allineamento delle barriere stanno i sedili realizzati con travi orizzontali a sezione trapezoidale in <sup>cemento armato</sup> ~~ca.~~ a faccia vista, recanti sulla faccia superiore come piano d'appoggio delle lastre di pietra lavica.

L'asta porta-bandiera è posta in angolo alla scalinata della scuola. Essa è costituita da tre parti: una di base con un pilastro a sezione quadrata di <sup>GRANITO</sup> ~~granito~~ nero dell'Angola; una centrale con un pilastro a sezione pure quadrata in ferro verniciato rosso scuro; una terminale in tubo a sezione circolare di acciaio inox satinato. Quest'ultima reggerà i supporti per i fili di sollevamento della bandiera. Alcuni faretti agganciati alla porzione mediana dell'asta invieranno luce alla stele di Salvo D'Acquisto ed alla faccia verticale della trave.

Prof. Arch. Giuseppe Pagnano

